

**Siamo perché eravamo**

# Ora c'è la Casa della Memoria

di **Daniele De Paolis**

*La data scelta per l'apertura della Casa della Memoria, il 24 marzo, è doppiamente simbolica. Oltre ad essere il giorno dell'eccidio delle Fosse Ardeatine, quest'anno ricorreva anche il trentennale del golpe militare in Argentina*

■ **Shlomo Venezia e l'Assessore alle politiche educative e scolastiche del Comune di Roma, Maria Coscia.**

**È** la prima volta che incontro un Salvatore. Shlomo Venezia è seduto nelle ultime file della sala e si asciuga gli occhi. Ha pianto ancora una volta riascoltando i suoi stessi ricordi: ventotto giorni è durato il suo trasbordo nei vagoni piombati da Atene all'inferno. Un inferno fatto di polvere d'estate, fango in autunno, neve d'inverno. Non cresceva l'erba ad Auschwitz, nemmeno a primavera. Lui ha fatto parte del Sonderkommando di Birkenau. Ha raccolto i capelli, i denti d'oro, ha visto i graffi sui muri dei Sommersi che tentavano di sopravvivere al gas, fino all'ultimo respiro.

Un gruppo di liceali romani rievoca il viaggio compiuto nel lager: «Per un giorno siamo stati "loro". Non raccontiamo, perciò, la loro storia ma la "nostra", con le loro parole».

Sono stati gli studenti del Liceo Scientifico Statale *Benedetto Croce* ad aprire la conferenza stampa d'inaugurazione della "Casa della Memoria e della Storia" di Roma. Così la Capitale dopo aver istituito, prima città al mondo, la figura del Delegato per la Memoria, ora gli ha dato an-

che una sede. «La memoria è bella, passa da una persona all'altra e quando ritorna è come se fosse elevata al quadrato», ha osservato il sindaco Walter Veltroni.

Forse questo spiega anche la commozione di Shlomo, dopo sessant'anni passati a ricordare agli altri. Il distacco imposto dalla testimonianza in prima persona non libera dal ghiaccio della morte. Invece la rappresentazione della sofferenza è un disgelo, la neve di Auschwitz torna ogni volta a sciogliersi in lacrime.

La data scelta per l'apertura della Casa della Memoria, il 24 marzo, è doppiamente simbolica. Oltre ad essere il giorno dell'eccidio delle Fosse Ardeatine, quest'anno ricorreva anche il trentennale del golpe militare in Argentina. Lo ha sottolineato Massimo Rendina, presidente dell'ANPI di Roma, che sta collaborando con le associazioni che raggruppano le "nonne" di Plaza de Mayo alla creazione di un'analogia struttura all'interno della caserma della Marina dove venivano torturati i desaparecidos. «A Buenos Aires c'è un giardino coi nomi dei ragazzi di quella generazione decimata. Tanti cognomi sono di origine italiana, simili a quelli della lista dei nostri 335 martiri che ogni anno viene letta e ogni anno mi sconvolge», ha aggiunto il sindaco, di ritorno dalla celebrazione sulla via Ardeatina.

La Casa della Memoria e della Storia di Roma è stata ricavata in uno storico edificio di via San Francesco di Sales numero 5, traversa di via della Lungara, di fianco alle Mantellate del carcere di Regina Coeli. Vi aveva sede una scuola della comunità ebraica che, trasferita in un nuovo stabile con l'aiuto del Comune, ha ceduto il vecchio perché fosse possibile procedere ad una totale ristrutturazione.

Oltre a un completo restyling dei locali, in meno di un anno è stato eseguito il consolidamento statico che ha conferito all'intero fabbricato i migliori standard di sicurezza. Mediante sofisticati sistemi di aerazione sono state eliminate le pesanti infiltrazioni di umidità e speciali captatori di luce solare lungo il perimetro esterno



hanno assicurato un'illuminazione il più possibile naturale. Risultato: 300 metri quadrati di terrazza con vista mozzafiato sulla collina del Gianicolo, i tetti di Trastevere e il Lungotevere. E, quel che più conta, circa 1000 mq di spazi coperti dove sarà raccolto, conservato e valorizzato il patrimonio librario, archivistico e audiovisivo di tutte le istituzioni e associazioni che collaboreranno al funzionamento di questo centro.

Rendina comunica con orgoglio e commozione che «si è realizzato un



sogno, questa sarà la Casa del popolo romano, degli abitanti di *Roma città aperta*, quelli che hanno dato la Medaglia d'Oro alla nostra città».

Infatti nell'edificio, oltre all'ufficio del Delegato del Sindaco per la Memoria, professor Alessandro Portelli, hanno trovato posto l'ANPI di Roma e Lazio insieme alle altre associazioni testimoni dirette dell'esperienza antifascista e democratica della Capitale (dall'ANEI, Associazione Nazionale Ex Internati, all'ANPPA, Associazione Nazionale Perseguitati Politici Italiani Antifascisti, dalla FIAP, Federazione Ita-

liana Associazioni Partigiane, alla FIVL/APC, Federazione Italiana Volontari della Libertà/Associazione Partigiani Cristiani, all'ANED, Associazione Nazionale Ex Deportati). Farà base nella casa trasteverina anche il Circolo "Gianni Bosio" che possiede la più grande raccolta di materiali sonori, musicali e storici di Roma e del Lazio. Si tratta di oltre 5.000 ore di registrazione, frutto di ricerche avviate dal 1967.

«La memoria che vogliamo conservare – ha spiegato Veltroni – non è solo quella della Resistenza, ma anche quella minuta, di un'intera popolazione, sedimentata nel corso del Novecento in fotografie e filmati». L'impegno è quello di custodirla in un "armadio delle meraviglie" consultabile da cittadini, studenti e appassionati.

Il polo archivistico è completato dal Centro telematico di storia contemporanea (risultato di un protocollo tra l'ANPI di Roma e gli enti locali) e dall'IRSIFAR, Istituto romano per la storia d'Italia dal fascismo alla Resistenza, creato nel '64 da Ferruccio Parri.

Alla conferenza inaugurale ha preso parte anche Oscar Luigi Scalfaro, Presidente emerito della Repubblica, e presidente dell'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia (Insml), fondato nel 1949. Scalfaro ha ricordato proprio l'episodio in cui fece presente al sindaco che l'Istituto di Roma aveva una sede indegna: «Lui mi disse che sarebbe stato pronto questo luogo. Di solito, in politica, tra la promessa e il suo mantenimento passano anni e anni. Ora, invece, sono qui per dirgli grazie».

Un altro momento toccante della cerimonia è stato quello della consegna della sciabola appartenuta al generale Raffaele Cadorna, comandante del CVL, Corpo Volontari della Libertà. Il figlio, Carlo, dopo cento anni di storia di famiglia e cinque generazioni nell'Esercito, ha deciso di donarla alla Casa della Memoria, perché oggi non è più tempo di distruggere ma di costruire.

Proprio sul tema della pace ha concluso il suo intervento il Presidente Scalfaro, rammaricandosi del fatto che nel mondo non c'è abbastanza



■ La presidenza con Oscar Luigi Scalfaro, il Sindaco Veltroni, Massimo Rendina e una studentessa del Liceo Croce. In basso: Carlo Cadorna consegna la spada, che fu per 5 generazioni della sua famiglia, nelle mani del Sindaco per la Casa della Memoria.

voglia di dire un NO definitivo alla guerra: «Anche la Carta dell'Unione Europea che avrebbe tutti gli ingredienti per essere una vera Costituzione, eppure non lo è. Perché si limita a dire che l'Europa tende alla Pace, e ci mancherebbe altro!».

Un clamoroso passo indietro rispetto agli ideali dei nostri padri costituenti. Scalfaro, uno di loro, rivolgendosi ai ragazzi, ha detto che la Costituzione italiana, "ripudia" la guerra, come sterminio della persona umana: «Anche le torture, e i fatti del carcere iracheno di Abu Ghraib lo ricordano, sono opera della guerra».

Dal mese di aprile hanno preso il via le iniziative, il 26 è previsto un incontro con l'attore e autore teatrale Ascanio Celestini. E poi decine di progetti, pubblicazioni e manifestazioni per approfondire il significato di momenti cruciali della nostra storia e dibattiti, convegni scientifici, tavole rotonde che possano condurre ad un ampliamento della conoscenza della storia. Ver-

ranno realizzate mostre, organizzati corsi e seminari, allestiti concerti e proiezioni sia in sede sia nelle scuole e biblioteche pubbliche.

Oltre alla Casa del cinema e a quelle del teatro, del jazz e dell'architettura, inaugurate nei mesi scorsi, Roma dispone oggi di un'istituzione unica nel suo genere, un polo di attrazione multidisciplinare estremamente qualificato, in grado di coordinare e rendere ancora più visibile il lavoro sulla memoria e la storia che caratterizza in molte forme la città.

«Roma è città della pace, dell'antifascismo, della democrazia. La memoria non è soltanto informazione ma passione, intelligenza, carne e sangue di tutti i giorni. Apriremo questo luogo ai ragazzi, agli studiosi, ne faremo un luogo vivo. Mettiamo a disposizione tutti gli strumenti coi quali la nostra memoria in movimento si è depositata, sedimentata, cristallizzata», ha assicurato il professor Portelli.

Memoria e Storia sono elementi costitutivi del nostro presente, in cui sono radicate le nostre origini e i valori della nostra democrazia: ricordare è una pratica indispensabile per una cittadinanza partecipe che vigila sul proprio futuro.

